

COMUNICATO STAMPA

Parte la Rete Epatologica Veneta, il modello italiano per rispondere ai bisogni di cura e per prevenire le malattie epatiche



- **Peggiorano le abitudini degli italiani: obesità, sedentarietà, eccessivo consumo di alcol e dieta ricca di zuccheri e grassi sono responsabili dell'aumento delle malattie del fegato. "Serve individuare tempestivamente i malati perché queste malattie possono evolvere verso un'epatopatia cronica o addirittura in cirrosi".**

- **La Rete Epatologica Veneta prevede strutture e professionisti specializzati nella diagnosi e nella gestione delle patologie epatiche per fornire ai pazienti una cura completa e personalizzata con approcci diagnostici avanzati e terapie innovative e per supportare la prevenzione attraverso la sensibilizzazione pubblica e la promozione di uno stile di vita sano.**

Padova, 21 marzo 2023 – Efficace stratificazione della popolazione legata allo stato di salute, innovazione organizzativa e digitale e collegamento tra i principali attori dai centri ad alta specializzazione a quelli di 1° e 2° livello fino alla medicina territoriale attraverso una Rete clinica efficiente. Su questi tre principi si costituisce **la Rete Epatologica Veneta con l’obiettivo di migliorare la presa in carico dei pazienti con malattie del fegato, per gestire in modo ottimale i percorsi di cura, per migliorare la qualità di vita dei pazienti e per ridurre la mortalità. Un modello italiano per rispondere ai bisogni di cura dei pazienti e per prevenire le malattie del fegato.**

Sono, infatti, peggiorate le abitudini degli italiani: **l’obesità** in Italia interessa quasi la metà degli adulti e almeno un terzo dei bambini (la quota è pari all’11,5% (maschi 12,3%, femmine 10,8%) mentre nella popolazione adulta la quota di **sovrappeso** è del 36,1% (maschi 43,9%, femmine 28,8%), evidenziando un trend in costante crescita (dati Istat, 2021); è **aumentato il consumo di psicofarmaci** (i dati Ocse parlano **di un aumento tra il 2000 e il 2019 del 14%**) e di **bevande alcoliche** (oltre 8,6 milioni di persone sono a rischio di dipendenza, circa 800.000 minorenni e 2,5 milioni di over 65 persone sono a rischio per patologie e problematiche correlate); inoltre si conduce una **vita troppo sedentaria**; tutto questo a scapito del fegato che presenta il conto: **cirrosi** (si stimano 14.600 persone in Veneto e 1.000 decessi ogni anno) che può portare a **gravi complicanze come ascite, insufficienza renale, encefalopatia epatica, ipertensione portale, varici esofagee, peritonite batterica spontanea**, fino ad arrivare all’**epatocarcinoma**. Inoltre i **pazienti con malattie epatiche non vengono riferiti tempestivamente allo specialista** con conseguenze importanti: disabilità, ripetute ospedalizzazioni e costi relativi molto più alti di quelli sostenuti per i malati con scompenso cardiaco, con BPCO riacutizzata e con stroke. Il quadro è presentato dagli esperti, all’evento **“Istituzione Rete Epatologica Veneta. Come consolidare una realtà assistenziale di eccellenza”**, organizzato da **Motore Sanità**.

Così **Giuseppe Dal Ben**, Direttore Generale AOPD, *“Il tema della rete è un tema che dibattiamo da anni, che stiamo realizzando non sempre facilmente nei nostri territori, nelle nostre realtà sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali ed è il modo con cui ci stiamo approcciando con quello che è il concetto di presa in carico del paziente con la logica di mettere la persona al centro. La sfida – spiega Dal Ben - è fare squadra per realizzare questa rete, un progetto che è partito nel 2021 grazie alla volontà dei professionisti del settore, nel 2022 è stato elaborato e poi a fine 2022 approvato; oggi lo stiamo mettendo a terra con la proposta alla Regione di istituire il gruppo di lavoro che lo svilupperà al meglio nelle sue varie dimensioni. Pensiamo di essere tali e bravi da poter essere un esempio a livello nazionale”*.

Come spiega il **Professor Paolo Angeli**, Direttore della Clinica Medica 5 dell’AOU di Padova e Coordinatore della Rete Epatologica Veneta *“la Rete Epatologica Veneta nasce per rispondere a questi bisogni. Si tratta della prima Rete Epatologica in ambito nazionale ad essere deliberata da una regione ed è la prima creata sulle Linee Guida dell’AISF, (Associazione Italiana per lo Studio del Fegato). La rete si propone di garantire ai pazienti con malattia epatica della nostra regione equità, tempestività e continuità nel percorso di diagnosi e cura superando le difficoltà che attualmente esistono nella diagnostica precoce e nelle modalità operative di referral alle strutture specialistiche”*.

*“L’attivazione della Rete Epatologica Veneta costituisce un passo sostanziale per garantire all’utente della sanità la migliore assistenza indipendentemente da dove abiti e da quali siano le sue capacità di muoversi all’interno della Regione – prosegue **Fabio Farinati**, Direttore Dipartimento di Scienze chirurgiche oncologiche e gastroenterologiche UNIPD -. La rete garantisce, infatti, lo scambio di informazioni e di capacità gestionali fondamentale per mettere a disposizione del paziente il miglior percorso diagnostico terapeutico senza che debba, salvo eccezioni, essere accentrato in strutture Hub. Questo è particolarmente rilevante per le patologie di cui noi ci occupiamo direttamente, quali i tumori del fegato, per i quali l’Azienda Ospedale Università di Padova è centro di riferimento, o il trapianto di fegato. Negli anni sono state messe in atto una serie di iniziative tese a creare collaborazioni tra i vari Centri che garantissero una valutazione concordata delle problematiche epatologiche complesse ma ora, con l’avvio della Rete, queste collaborazioni troveranno una strutturazione che garantisce ai pazienti e agli operatori di Hub, Spoke e sul territorio la certezza di partecipare ad un processo gestionale di alta qualità”*.

In Veneto erano già presenti alcune reti assistenziali: quella gastroenterologica per le urgenze endoscopiche di primo livello dal 2010 o **le piattaforme “Ottimo” e “Navigatore” per il trattamento delle epatiti virali attive rispettivamente dal 2013 e 2015, nonché il progetto “Referral” per segnalare i pazienti con malattia epatica avanzata al Centro Trapianti di Padova. “Seguendo le suddette caratteristiche, la Rete Epatologica Veneta prevede un insieme di**

strutture e di professionisti specializzati nella diagnosi, nella cura e nella gestione delle malattie del fegato, con l'obiettivo di fornire ai pazienti una cura completa e personalizzata attraverso l'utilizzo di approcci diagnostici avanzati e terapie innovative, oltre a supportare la prevenzione delle malattie epatiche attraverso la sensibilizzazione pubblica e la promozione di uno stile di vita sano” interviene il **Professor Francesco Paolo Russo**, UOC Gastroenterologia/UOSD Trapianto Multiviscerale, Azienda Ospedale-Università di Padova, che sul **ruolo delle reti clinico-assistenziali** aggiunge: *“Sono essenziali per realizzare i programmi di equità di accesso ai percorsi diagnostici terapeutici (PDTA) e per contrastare le disuguaglianze assistenziali superando la frammentarietà dell’assistenza ed aumentando l’efficienza del sistema sanitario evitando sprechi di risorse e permettendo ai professionisti di sviluppare competenze distintive appropriate e coerenti con le funzioni svolte e compatibili con le potenzialità del contesto nel quale sono chiamati ad operare. Proprio in questa ottica, il Piano socio sanitario regionale 2019-2023, approvato con l.r. 28 dicembre 2018, n. 48, prevedeva l’istituzione di reti cliniche-assistenziali”*.

Gli epatologi della Gastroenterologia e del Trapianto Multiviscerale dell’AOU di Padova si occupano da sempre della diagnosi, assistenza, cura e ricerca riguardanti le malattie acute e croniche del fegato con l’obiettivo di prevenirne l’evoluzione verso gli stadi avanzati e migliorare l’aspettativa e la qualità di vita dei pazienti. Gli specialisti gestiscono soprattutto malattie complesse: complicanze della cirrosi epatica, emorragie gastrointestinali, trombosi e coagulopatie, tumori primitivi del fegato e delle vie biliari e complicanze mediche del trapianto di fegato. **Patrizia Burra**, Direttore del Trapianto Multiviscerale Azienda Ospedale Università di Padova, spiega: *“la gestione dei pazienti è multidisciplinare, vengono coinvolti anestesisti, infettivologi, nefrologi, chirurghi. L’attività di ricerca di base e di ricerca clinica si integrano nell’attività assistenziale a più livelli contribuendo alla realizzazione di un progetto diagnostico-terapeutico innovativo e personalizzato per ogni singolo paziente. Da sempre le nostre unità accolgono malati complessi da qualsiasi reparto della Regione del Veneto ma anche da fuori Regione. È stato formalizzato il progetto “Referral” dal 1° ottobre 2017, per regolamentare l’attività di invio dei pazienti da parte di altre Unità, resa tracciabile mediante creazione di un indirizzo e-mail dedicato (referral.trapianto@gmail.com) a cui poter riferire i pazienti che necessitano di trasferimento o di valutazione ambulatoriale. Si è quindi creata in questi 5 anni, una solida Rete Epatologica che comprende 60 unità di Gastroenterologia, Epatologia, Medicina Interna, Malattie Infettive sparse su tutto il territorio”*.

Il territorio è la sentinella dei cambiamenti sociali. I medici di medicina generale ammettono che sono peggiorate le abitudini degli italiani in generale. *“È aumentato il consumo di psicofarmaci e di bevande alcoliche (vino, birra, superalcolici anche consumati in unica occasione), dilaga la vita sedentaria e aumentano le persone obese e in sovrappeso, tutto questo a scapito del fegato che presenta il conto. I casi vanno individuati precocemente perché possono*

*evolvere verso una epatopatia cronica o addirittura in cirrosi – spiega **Maurizio Cancian**, Segretario SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie di Regione Veneto –. C'è bisogno di una educazione al consumo consapevole di alcol e in generale di aumentare la consapevolezza delle persone rispetto alle malattie del fegato. È quanto i medici di famiglia cercano di promuovere nei loro frequenti contatti, con le difficoltà legate al progressivo incremento dei carichi di lavoro e degli adempimenti burocratici, in attesa di una riorganizzazione. Anche la formazione va ripresa, così come vanno facilitati i contatti tra medici di medicina generale e specialisti ad esempio introducendo la possibilità del teleconsulto”.*

Il Veneto registra 2.545 casi prevalenti di tumori del fegato accertati e 899 nuovi casi, ogni anno, secondo i dati del Registro Tumori Veneto. Così entra in gioco anche la Rete Oncologica che conta oltre 20 PDTA, il Molecular Tumor Board regionale e il neonato Coordinamento regionale delle attività oncologiche. **“È importante che due reti comunichino in maniera attenta nel tempo al fine di garantire al paziente il percorso di cura migliore in setting diversi** – spiega **Alberto Bortolami**, Coordinamento Regionale per le Attività Oncologiche (CRAO). *La Rete Oncologica Veneta è legata per prossimità alle altre reti affini, quindi anche alla Rete Epatologica per quel che riguarda il tumore del fegato e i farmaci che possono avere una indicazione oncologica in questo setting specifico di pazienti”.*

Ufficio stampa Motore Sanità

Laura Avalle - 320 098 1950

Liliana Carbone - 347 264 2114

comunicazione@motoresanita.it